

Il Santuario della Visitazione

La **chiesa della Visitazione** è un Santuario francescano sito ad Ain Karem, nella periferia di Gerusalemme.

Essa fa riferimento all'episodio evangelico della visita di Maria alla cugina Elisabetta, come raccontato dall'evangelista Luca.

Oggi il santuario risulta composto da due chiese sovrapposte. La chiesa inferiore era in origine una cappella d'epoca bizantina sopra la quale i crociati avevano costruito una seconda chiesa. Con la distruzione della chiesa crociata, anche la cappella bizantina fu abbandonata. Ma nel secolo XVI era diventata abitazione di una famiglia araba, finché fu riscattata dai francescani nel 1679.

La cripta, dedicata al ricordo di Elisabetta, con il suo antico pozzo a carrucola, richiama la casa di Zaccaria, dove Maria venne a visitare Elisabetta. Tre affreschi, realizzati da A. Della Torre in stile gotico italiano, riportano gli episodi dei Vangeli che si ricollegano a questo luogo: la visione dell'angelo avuta da Zaccaria mentre offriva incenso nel Tempio; l'incontro tra le due «benedette fra le donne», Elisabetta e Maria; la strage degli innocenti avvenuta a Betlemme e dintorni (Mt 2,16), che avrebbe messo a repentaglio anche la vita del Battista.

Una roccia semi-scavata conservata in una nicchia nella parete destra sarebbe, per la pia tradizione, quella sotto cui Elisabetta celò Giovanni durante il massacro dei bambini. Episodio narrato dal vangelo apocrifo di san Giacomo.

La chiesa superiore, portata a termine nel 1955 dall'architetto Antonio Barluzzi, è dedicata alla glorificazione di Maria nella storia del cristianesimo. All'interno, la rotonda dell'abside è bizantina.

Nell'abside è raffigurata la madre di Gesù circondata da santi nel cielo e da fedeli sulla terra «la Madre del mio Signore». Tra le varie personalità della Chiesa che vi sono effigiate si riconoscono l'allora patriarca latino di Gerusalemme, il francescano Alberto Gori, e il Custode di Terra Santa Padre Giacinto Faccio: opera di **Cesare Vagarini**. Gli affreschi sulla parete destra, tutti di Cesare Vagarini, esaltano cinque titoli onorifici di Maria: **1. «madre di Dio»**, come dogmaticamente definita dal Concilio di Efeso (381 d.C.); **2. «rifugio dei peccatori»** sotto il suo mantello; **3. «mediatrice della grazia»**, come fece alle nozze di Cana (Gv 2,3-5); **4. «aiuto dei cristiani»** nella battaglia di Lepanto (1571) contro la flotta turca che era divenuta l'incubo dell'Europa; **5. «Immacolata Concezione»**, dogma che si diffuse soprattutto per opera del teologo medievale francescano Giovanni Duns Scoto. Notevoli la bellezza e la preziosità dell'altare, del tabernacolo, dei candelabri, nonché delle immagini di piante e animali sul pavimento musivo.

È stato il Padre Custode Fr. Alberto Gori che nel 1938 ha deciso di rialzare il Santuario della Visitazione intraprendendo gli scavi per constatare lo stato delle rovine e per meglio conoscerne la storia. Ha affidato l'incarico del restauro e la successiva costruzione del Santuario all'architetto Antonio Barluzzi. Il risultato archeologico ha messo in luce hanno mostrato tracce di abitazioni romane e presenza di culto bizantino. Infatti un pellegrino anonimo francese nel 1480 notava: "andammo prima nel luogo dove la Nostra Donna e Santa Elisabetta s'incontrarono e dopo la salutatione Nostra Donna fece il salmo del Magnificat".

Il Padre Bellarmino Bagatti documenta, dopo la presenza bizantina, quella di un culto ininterrotto fino a quando i francescani acquistano dai musulmani (che lo avevano usurpato agli armeni nel 1483) le rovine nel 1679; operano delle riparazioni e ottengono la licenza di fabbricare in muratura, che fu fatta in modo troppo spiccio, tanto che un grande acquazzone rovinò tutto nel 1961. Nel 1891 francescani costruirono un conventino e rialzarono il campanile ad opera del frate fra Vendelino da Menden, con 3 campane fatte espressamente per il luogo.

Per raggiungere la chiesa della Visitazione, si lascia la strada principale e si scende leggermente verso sinistra. Subito si trova una sorgente, la fonte di Maria (MARY'S SPRING), così chiamata perché si presupponeva che la Madonna venisse qui ad attingere l'acqua nel periodo in cui si prendeva cura della parente incinta. La presenza di un minareto indica che il luogo aveva un valore speciale anche per l'antica comunità musulmana: infatti anche il Corano parla della nascita miracolosa del Battista (sura 19). Di qui la strada piega a destra e si

continua salendo un rapido pendio, ultimamente rivestito in lastrine di pietra e scalini. Davanti all'ingresso la via si allarga formando un largo piazzale, ove i pellegrini ora possono respirare dopo la salita e riposare prima della visita. Apre l'ingresso nell'atrio del Santuario un'artistica cancellata in ferro battuto, disegnata da Antonio Barluzzi ed eseguita nei laboratori del convento San Salvatore. Sulla facciata del prospetto appare, bellissimo, il grande mosaico di B. Biagetti, eseguito nel laboratorio Vaticano, che rappresenta Maria su un somarello guidato da angeli, in viaggio; spicca sulla sinistra Nazareth, luogo di partenza e Ain Karim sulla destra, luogo di arrivo.

La tradizione medievale, attestata dal 1330, interpretò il brano come se Zaccaria avesse un villino fuori città lungo le pendici del monte. Qui si sarebbe ritirata Elisabetta per meditare con gratitudine sul miracolo della sua tardiva gravidanza, e avrebbe ricevuto la visita di Maria, dopo che quest'ultima aveva ricevuto un annuncio ancora più straordinario, come testimoniato anche dalle parole di Elisabetta al momento del loro incontro.

Nel cortile, dall'Anno mariano 1954, sono collocate in numero crescente una serie di **formelle in maiolica** con il testo del cantico di Maria, il Magnificat, in oltre 50 lingue diverse. Parole che hanno continuato a risuonare nella Chiesa nel corso dei secoli, in particolare durante la recita serale dei vespri.

La cripta, con il suo antico pozzo a carrucola, richiama la casa di Zaccaria, dove Maria venne a visitare Elisabetta. Tre affreschi, realizzati da A. Della Torre in stile gotico italiano, riportano gli episodi dei Vangeli che si ricollegano a questo luogo: la visione dell'angelo avuta da Zaccaria mentre offriva incenso nel Tempio; l'incontro tra le due «benedette fra le donne», Elisabetta e Maria; la strage degli innocenti avvenuta a Betlemme e dintorni (Mt 2,16), che avrebbe messo a repentaglio anche la vita del Battista. Una roccia semi-scavata conservata in una nicchia nella parete destra sarebbe, per la pia tradizione, quella sotto cui Elisabetta celò Giovanni durante il massacro dei bambini.

All'epoca dei crociati il convento/roccaforte che sorgeva presso la cripta aveva anche scopo difensivo. In seguito la chiesa passò di proprietà agli armeni, poi scacciati di qui dai musulmani attorno al 1480. Nel 1679 i francescani riuscirono ad acquisire le pareti dell'edificio in rovina, ottenendo infine nel 1862 il permesso di ri-dedicare la cripta al culto. Nel 1939 l'intero complesso è stato rifatto dall'architetto Antonio Barluzzi su due piani, cripta e chiesa, sul modello dell'edificio medievale.

Gli scavi. condotti come già detto dall'arch. Antonio Barluzzi, hanno evidenziato i resti delle antiche costruzioni commemorative, di cui fa parte la cripta con una galleria antica, voltata in pietra, che termina sopra un pozzo alimentato permanentemente da una sottile vena d'acqua. Probabilmente non sarebbe questo la sorgente dove Maria avrebbe attinto l'acqua per i servizi domestici, bensì quella ai piedi della collina, già nominata come la sorgente di Maria.

